

Dalla Calabria le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

## dalla Calabria alla Sicilia...

...per la festa del SS. Crocifisso



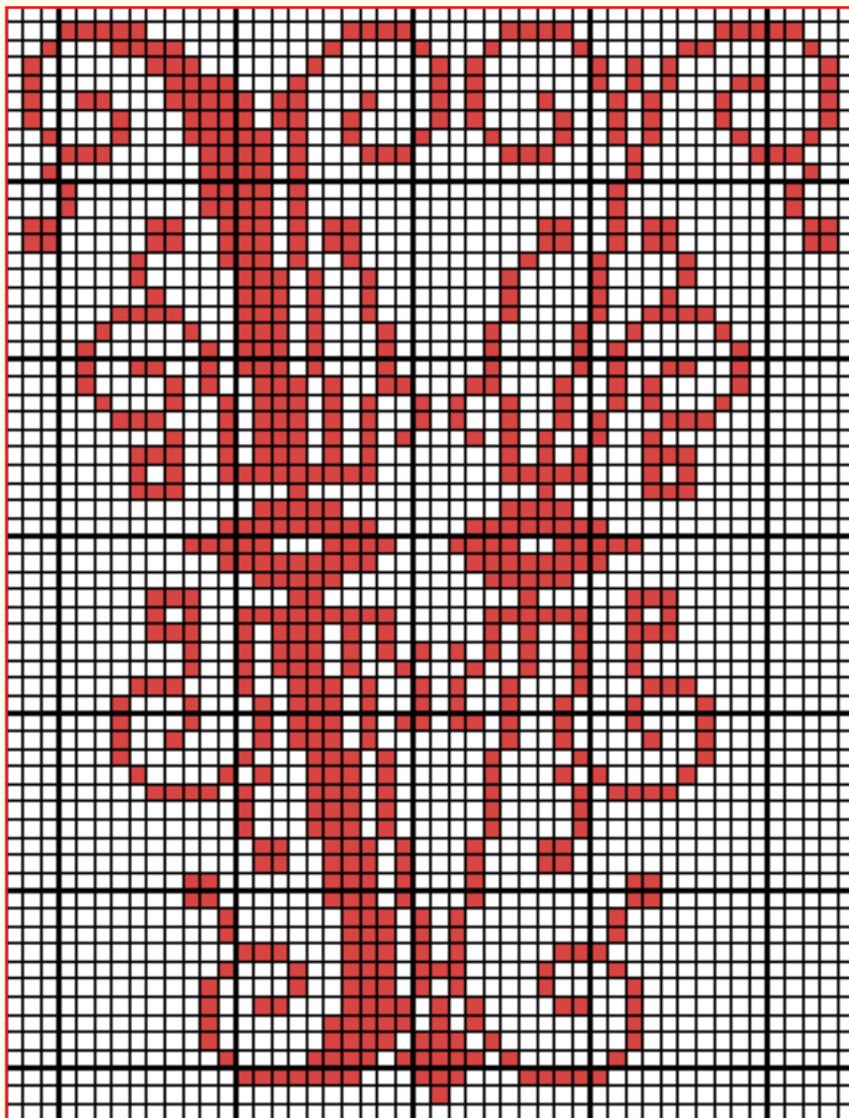
**Calatafimi Segesta, luminosa e ridente cittadina in provincia di Trapani, non è famosa solo per la battaglia di "Pianto Romano", con la quale il generale Garibaldi a capo dei suoi Mille diede inizio all'unificazione d'Italia con il motto "qui si fa l'Italia o si muore", ma è conosciuta anche per la festa del SS. Crocifisso Nero: una manifestazione immensa, di altissimo significato non solo religioso, per i miracoli perpetrati dal Crocifisso sin dal 1657, ma anche dimostrazione di vera solidarietà e aiuto reciproco tra le famiglie. L'origine della festa risale al giugno del 1657, quando nei giorni 23, 24 e 25 un crocifisso di legno, rinvenuto senza un braccio nella Chiesa di Santa Caterina Alessandrina, incominciò ad operare diversi miracoli e guarigioni. La popolazione di Calatafimi, in segno di ringraziamento e gratitudine, eresse prima un altare, poi una cappella dedicati al Santissimo Crocifisso all'interno della Chiesa di Santa Caterina, la quale venne infine inglobata all'interno dell'attuale Santuario del Santissimo Crocifisso. Dal 1657 i festeggiamenti, non solo di tipo religioso, simboleggiano la gratitudine e la devozione della popolazione calatafimese, suddivisa in ceti, nei riguardi del SS Crocifisso, che oltre alle numerose guarigioni, aveva anche riportato l'abbondanza in paese dopo un periodo di povertà. Non a caso, il gesto più significativo e più atteso della festa, della durata di tre intere giornate, è quello dell'elargizione generosa e abbondante di cibo in forma di frutta secca, confetti, e, soprattutto, di preparati a base di pasta di pane, i tipici "miliddi" e "cucciddati", per condividere il cibo in abbondanza, i più ricchi con i meno abbienti. Il Crocifisso originale è andato perduto nel 1887, in seguito ad un incendio che ha distrutto la cappella nella quale era conservato, ed è stato prontamente sostituito dall'attuale. Anche la data della festa è stata cambiata, dagli ultimi giorni di giugno ai primi tre giorni di maggio; durante queste giornate, oggi come quattro secoli fa, si susseguono sfilate di carri sacro-allegorici rappresentanti un tema scelto dalla Bibbia e sfilate dei vari ceti con abiti tradizionali, i quali danno un enorme contributo economico e folkloristico alla festa, nella consapevolezza che nulla è troppo quando si offre con fede. I ceti partecipanti si suddividono in quelli maggiori (Maestranza, Borgesi, Cavallari e Massari) e quelli minori (Sciabica,**

Commercianti, Borgesi di S. Giuseppe, Ortolani, Mugnai, Pecorai e Caprai, Macellai, Clero). La festa non si tiene ogni anno ma ad intervalli temporali variabili (in genere ogni 5 anni), in quanto molto dispendiosa in termini di risorse economiche e umane. Questa prolungata attesa tra una festa e l'altra trasforma i tre giorni dedicati al SS Crocifisso in un evento unico per il popolo di Calatafimi. L'annuncio ufficiale della festa viene dato il Venerdì Santo, giorno in cui non viene approntata la processione del Cristo morto: in questo modo il popolo viene a conoscenza dell'imminente evento. Oltre alle solenni funzioni religiose, certamente molto sentite dalla gente, non si può non rimanere colpiti allo stesso modo dalla sfarzosità degli aspetti folkloristici della festa. Uno dei momenti più emozionanti dei festeggiamenti è la ripida salita di due maestosi carri trainati da una coppia di buoi ciascuno, che vengono incitati dal popolo a raggiungere la vetta della cosiddetta "Acchianata turi"; la stessa salita è percorsa da quaranta carretti tipici siciliani trainati da cavalli e asini pomposamente addobbati a festa, da un centinaio di possenti muli ed eleganti destrieri con a bordo cavalieri e mercanzie, da decine di carri allestiti secondo scene di vita del lavoro nei campi. Due eccellenti bande musicali (quella locale e una proveniente da Castellammare del Golfo) hanno accompagnato tutte le sfilate, vari gruppi folkloristici hanno animato le serate insieme a decine di personaggi in abiti d'epoca confezionati in loco. Ad una osservazione più attenta si potevano ammirare i vari stendardi e le numerosissime bardature degli animali straordinariamente ricamati in oro e argento da maestranze locali. Spiccavano inoltre i grandi tappeti raffiguranti immagini sacre, realizzati con sabbia, farina, sale e segatura, che hanno impressionato per la loro esecuzione artistica e circa centomila visitatori che nei tre giorni di festa sono affluiti a Calatafimi Segesta da ogni parte d'Italia e dall'estero. La festa si è conclusa con una solenne, ordinata e sentita processione durante la quale hanno sfilato ancora una volta tutti i ceti, questa volta in alta uniforme e non più indossando gli abiti tradizionali, seguiti da un numero incalcolabile di fedeli. È stata, senza alcuna esagerazione, una manifestazione grandiosa sotto tutti gli aspetti, che non può essere compresa appieno se non si ha la possibilità di viverla come ho potuto fare io, insieme alla mia famiglia, grazie alla meravigliosa ospitalità dei coniugi Francesco Pampalone e Vita Fici.

Pasquale Filippelli; pasfilip@libero.it



**Nella colonna a sinistra la sfarzosa salita dei quaranta carretti siciliani trainati da asini e cavalli. Qui a lato un rappresentante del ceto della maestranza, di cui sopra ammiriamo un momento della solenne sfilata.**



**“V” come Venezia la patria del merletto ad ago**

Il merletto, prezioso ed ambito ornamento che arriva dal mare. Nel XVI secolo, il merletto veneziano era rinomato in tutta Europa grazie all'abilità dei mercanti veneziani sapientemente assistiti da celebri artisti che avevano spontaneamente messo a disposizione i modelli e l'ispirazione per questa nobile arte. L'origine del merletto è riconducibile all'esigenza di impreziosire i capi di biancheria con adeguate rifiniture e decorazioni. Una leggenda popolare racconta che un marinaio, di ritorno da un lungo viaggio, portò in dono alla sua amata una strana alga, la “Halymedia Opuntia”, chiamata dalle genti di mare “il merletto delle sirene”. Il marinaio non si fermò a lungo e la giovane cercò di consolarsi nella sua solitudine copiando la bellissima forma dell'alga nel suo lavoro di merletto. A Venezia i merletti si utilizzavano sin dall'antichità per gli abiti talari e furono presto apprezzati come ornamento degli sfarzosi costumi medievali e rinascimentali. Adottato quindi per usi pratici, il merletto si affermò rapidamente e ben presto la produzione si sviluppò a fini commerciali e Venezia cominciò a ricevere sempre più ordini da tutta la penisola e dall'estero. Dai documenti ufficiali si desume che le famiglie reali, l'aristocrazia e il clero del XVI, XVII e XVIII secolo erano disposti a pagare somme favolose per acquistare preziosi merletti da usare per ornare ventagli, lenzuola, tendaggi, abiti, sia maschili che femminili, e persino scarpe. L'industria del merletto raggiunse il suo culmine a Venezia nel Settecento ed era talmente apprezzata che oltre alle donne delle classi popolari e alle religiose anche le dame dell'aristocrazia cominciarono a dedicarsi alla lavorazione dei merletti. (www.jesurum.it).

Maria Rita Faleri 338/2434191  
mariarita@faleri.eu

**la “Giornata delle merlettaie” 2 giugno**

**A... Offida (Ap)**

Per conoscere l'attività della nuova associazione marchigiana tutta dedicata al merletto a fuselli di Offida, potete visitare il sito [www.ilmerlettodioffida.it](http://www.ilmerlettodioffida.it). Le numerosissime allieve provenienti da tutta la Regione, si ritroveranno il 2 giugno per la “Giornata delle merlettaie” dove solo il tintinnio dei fuselli e l'abile movimento delle mani, allietano la giornata festiva di oltre sessanta signore entusiaste di mostrare i propri capolavori. Numerose le tecniche oggetto d'insegnamento: dal classico merletto Rinascimento al prestigioso pizzo antico, dalla perfezione dei merletti spagnoli all'antico merletto con punti Milano. E ancora fuselli e punti particolari con aggiunta di pietre e filati colorati, per creare gioielli e monili con l'ausilio di filati preziosi e sottilissimi. Il reportage fotografico della giornata lo troverete sui prossimi numeri della rivista.

Maria Rita Faleri



**A** sinistra il monumento alle merlettaie a Offida, una delle patrie storiche del merletto a tombolo. Sotto un prezioso esemplare di merletto.



# L'Asfodelo

Dalla Sicilia le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile



## A... Siracusa

la Galleria d'Arte in filo



Da sinistra: ampia visione di un angolo della galleria; il piccolo prezioso angolo dello sfilato siciliano; in alto la farfalla ispirata alla breve vita di Maria De Marco Veneziano, creata da Franca Cilia.

**C**onvinta, come sono, che molte delle opere in filo delle donne sono delle vere e proprie espressioni d'arte, ho allestito, all'interno della "Mostra storica di pizzi e ricami artistici", una galleria particolare e forse unica nel suo genere. Mi sono detta che non solo le opere in pittura devono avere l'onore di essere esposte nelle così dette "gallerie d'arte", ma anche le opere in filo poiché, se arte c'è, questa può esprimersi anche con la costruzione dell'umile filo, dell'ago, che è lo strumento delegato alle mani femminili, e nel semplice telaio di legno, che imprigiona la tela, legno dorato che col tempo, maneggiato per decenni, diviene levigato e lucido, un oggetto che accompagna nella vita la ricamatrice con affetto e i ricordi delle creature a cui lei ha dato vita. Per ciò, non importandomi per nulla dell'ipotetico, ironico sorriso, quasi di compatimento dei critici d'arte, padreterni non da tutti riconosciuti come tali, ho esposto le meravigliose tele che accompagnano in questa pagina il mio appassionato amore verso le arti applicate femminili con le presenti parole di presentazione. Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Daniela Del Moro, una delle poche critiche d'arte che si sono fatte sedurre, come me, dalle meravigliose mani delle artiste ricamatrici e dal loro mondo nascosto, ricco di poesia, che viene fuori con il lungo filo del pensiero che accomuna tutte le donne con lo stesso spirito creativo. Ringrazio per avermi dato la possibilità di collezionare, nell'arco degli anni, lavori artistici di indubbio valore, le amiche ricamatrici artiste: **Architetto Gaetana Nicotra, Asmara Mannocci, Patrizia Piccaluga, Grazia Stocchi, Santina Leone, Pina Gona, Franca Cilia, Lina Campo, Teresa Carosella, Flavia Tagliabue** ed i pittori **Paolo Signorino di Salerno e la giovanissima Roberta Amatore. Un pensiero affettuoso a Maria Bissacco, la quale ha riportato nel suo blog la farfalla di Franca Cilia, di cui mi servo, con il suo permesso, per farla godere a quelle signore lettrici di Ricamo Italiano, le quali ne possano avere una più ampia visione, così come mi era stato chiesto in particolare dalla signora di Bergamo.**

Prof.ssa Lucia Mangiafico  
333/4515982 scuola@onlusmanidoro.it

## A... Solarino (Sr)

**i corsi di ricamo e sfilato siciliano 2012/13**

**L'Associazione Mani d'Oro onlus annuncia per l'anno scolastico 2012/2013 i seguenti corsi:**

**Ricamo tradizionale classico e retini di riempimento**

**1 - 6 ottobre 2012** (30 ore; 8,30 - 13,30):

Pagamento del corso euro 30,00. Costo iscrizione euro 20,00; iscrizione che sancisce la frequenza al corso mediante ricevuta.

**Sfilature semplici e composte 8 - 13 ottobre 2012**

(30 ore; 8,30 - 13,30): realizzazione di un imparaticcio con le prime basilari conoscenze di sfilature semplici e di prima difficoltà e realizzazione di una prima esecuzione completa. La conoscenza ulteriore delle sfilature continuerà nel mese di aprile: nell'intervallo sarà dato dall'insegnante un compito da eseguire. Pagamento del corso euro 30,00. Costo iscrizione euro 20,00; iscrizione che sancisce la frequenza al corso mediante ricevuta.

**Sfilato Siciliano al '500 22- 27 ottobre** (30 ore; 8,30 - 13,30):

conoscenza completa basilare; la conoscenza di una più complessa decorazione continuerà nel mese di aprile 2013; nell'intervallo tra i due corsi sarà dato alle allieve il compito di realizzare un lavoro per fini esercitativi. Il corso non prevede alcun pagamento, ma solamente la somma di euro 20,00 al momento dell'iscrizione, necessaria per sancirne la frequenza.

I corsi prevedono il pagamento di una esigua somma da parte delle corsiste poiché sono programmati dalla Mani d'Oro onlus, associazione senza scopo di lucro. Per chi volesse raggiungere la Sicilia dal Nord o dal Centro l'aereo è ideale. Per i residenti l'iscrizione si può effettuare presso la sede della Mani d'Oro onlus, Via Machiavelli n 11 (Solarino - Sr) tutti i mercoledì dalle 9,30 alle 12,30

Prof.ssa Lucia Mangiafico  
333/4515982 scuola@onlusmanidoro.it